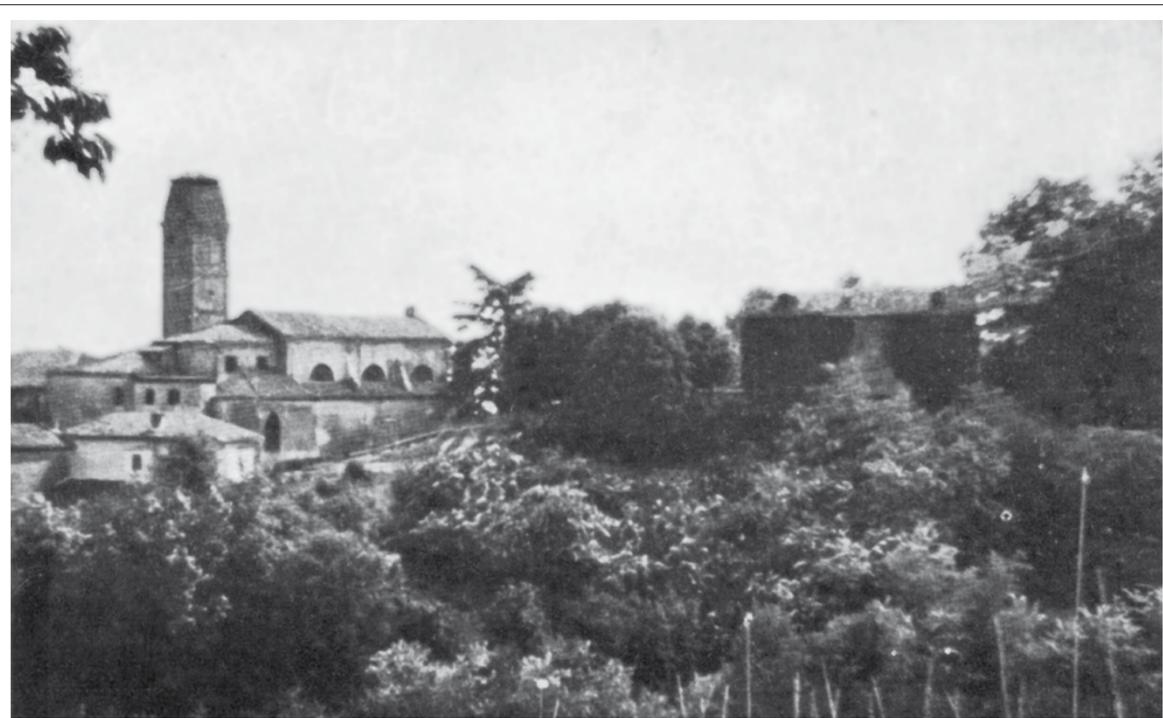


Le auto dei genitori si accostano all'inizio del viale alberato che porta al liceo, il tempo che i ragazzi scendano e la macchina schizza via nel completo anonimato; così che i compagni di classe non si ricordino che, nonostante l'abito casual, la maggiore età ancora non è giunta. I più spavaldi arrivano mano nella mano con la propria fidanzata fasciata in abito lungo, senza spalline ed in perfetto equilibrio su un tacco 12. In pochi minuti il cortile della scuola è colmo delle nuove generazioni, Sorridenti esibiscono un look da copertina, un portamento da sfilata ed una inusuale compostezza. E sono tutti uguali. La festa di fine anno può cominciare e noi abbiamo il punto di osservazione privilegiato delle vecchie leve, gli ospiti speciali, non più studenti ma nuovi adulti i cui vecchi professori si interfacciano con pensieri nostalgici e inaspettati confronti, analisi lucide di chi ha vissuto e visto il cambiamento che ha plasmato intere generazioni, i futuri adulti, genitori, politici. Le giovani menti nel pieno della vitalità che però vengono percepite dalle loro stesse guide come anime fragili. Quasi come una resa, come un'ammissione di impotenza i professori ci illustrano l'abissale differenza tra ciò che fummo e ciò che sono i nuovi studenti, sconfitti dall'idea della crisi ancor prima di averla veramente vissuta, arresi ad una negatività innaturale per quell'età, castrati nei sogni a cui credono di non avere diritto. Tutti bellissimi, impeccabili nell'aspetto, tecnologicamente mo-

derni e potenzialmente già morti. Abbiamo cominciato a morire tanti anni fa, quando abbiamo deciso che era normale indebitarsi per avere la TV più piatta, il cellulare più piccolo, il seno più grosso e i mobili firmati; poi è arrivato un secondo prestito perché non si riusciva più a pagare il primo e già che ci siamo abbiamo fatto un debito più grande così si poteva installare finalmente la jacuzzi. E mentre ci godevamo le bolle abbiamo perso il conto degli interessi che nel frattempo crescevano, le nostre cose non sono più nostre e diveniamo schiavi dei nostri debitori. Tutto diventa soffocante, insormontabile e insopportabile. E aprire la finestra al quarto piano sembra l'unica soluzione possibile. Quelli che chiamano i suicidi per il lavoro forse affondano le radici in malesseri differenti; abbiamo perso l'orientamento ormai da tanto tempo, ma almeno noi avevamo gli strumenti per capirne la gravità. I nostri figli ora si divertono al ballo di fine anno, ogni loro desiderio è legato al possesso di questo o quell'oggetto, hanno voti alti ed una potenzialità sempre maggiore ma sembra divenuto tutto inutile perché non sanno di avere il diritto di desiderare qualcosa di più. Argomento un po' cupo, e me ne dispiaccio, ma non potevo non raccontare ciò che ho potuto osservare: una generazione paralizzata a cui si deve cominciare a dare un esempio diverso, dopo avergli porto le nostre più sentite scuse.

La redazione



L'Alambicco

"Ciao Fra Fiusch"

Mi è sempre più difficile mettere giù quattro righe per voi di Riasch Giurnal. Se dico quello che penso e vedo da quassù non va bene perché secondo voi è catastrofismo. Se scrivo quello che vi farebbe piacere leggere, qui mi mandano di corsa ai piani più bassi, anzi in cantina, e voi sapete cosa voglio dire. Da noi le bugie non si possono dire, non è la terra. Quindi, ecco, il mio imbarazzo. Vorrei licenziarmi, ma ormai siete abituati dalle mie "fra' fuschinate" e mi dispiacerebbe lasciare quel bel posto in prima pagina. E allora mi rilasso, in attesa delle meritate ferie, raccontandovi un curioso fatterello capitato qualche tempo fa.

Stavo meditando, assorto nei miei pensieri remoti, sdraiato su una morbida nuvola, quando sento una fiavole voce da lontano che mi chiama. Assai stupito, perché mai mi capitò di essere nominato in tutto questo tempo di pace celeste, mi guardo attorno per un bel po' e non vedo nessuno.

Torno ai miei pensieri e dopo un po' ecco di nuovo la voce misteriosa. Guardo con più attenzione ed ecco comparirmi dal nulla una figura umana leggera, evanescente senza volto, anonima, non riconducibile ad un qualsivoglia nome.

"Ciao Frà Fiusch... finalmente ti incontro. Ho sempre sentito parlare molto di te. Sei famoso. I tuoi studi sono pubblicati e la tua casata di discendenti, i Parpaglia tanto per intenderci, abitano ancora in Sardegna. Nella mia Revigliasco, che poi era anche la tua, ti nominavamo sempre. Ancora oggi sei sulla bocca di tutti. Soprattutto per merito di Riasch Giurnal. Sei la maschera ufficiale del paese, hanno aperto un ristorante con il tuo nome, c'è un tuo ritratto nel salone parrocchiale "Silvio Pellico" ed ora, anzi da alcuni anni, scrivi anche per dei pazzi che editano e stampano quel curioso giornalino dal titolo piemontese che scimmiotta il blasonato "Wall Street Journal". Era un po' che io e la mia "cricca" di ex paesani ti cercavamo e adesso che ti ho trovato mando un... non lo dico, anche perché i terrestri non capirebbero di che si tratta ed allora li faccio salire per una piacevole rimpatriata. Parleremo della nostra fantastica Revigliasco e del tempo che fu".

Devo dire che mi ha fatto piacere, ed anche un certo effetto, incontrare quest'anima "amica". Non disperate. Vedrà di trovargli un nome, di scoprire chi è, di sapere in che epoca ha vissuto e farmi raccontare aneddoti, fatti e curiosità successi in tempi lontani. Alla prossima puntata.

il sempre vostro Frà Fiusch

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli Autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Hanno collaborato a questo numero:

Cristina Crapanzano, Elena Quagliolo, Erica Bo, Paola Maria Delpiano, Paola Olivetti, Valentina Rossetto, Roberto Oldani, CO BE, anonimo

CONCESSIONARIO UFFICIALE SEVEN MOTORS

MONCALIERI (TO)

Corso Trieste 96

Tel. 011 3180810 - Fax 011 3183985

SAN MAURO TORINESE (TO)

Strada Settimo 336/A

Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

Officina e Ricambi:

Strada Settimo 336/A - Tel. 011 2731915 - Fax 011 2744127

**5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE
AI PIEDI DELLA COLLINA**

MITSUBISHI

KIA

MAZDA

CHRYSLER

SUBARU

Jeep

Cadillac

DODGE

CORVETTE

HUMMER

info@seven-motors.it
www.seven-motors.it



3° COMPLEANNO DEL RIASCH GIORNAL

Anche questo terzo compleanno è stato un successo. Purtroppo l'abbiamo posticipato di un mese e mai avremmo voluto a causa della gravissima disgrazia occorsa alla famiglia Bonino.

Di conseguenza, la serata è stata dedicata ad Edmondo, l'amico scomparso, ricordato lietamente come avrebbe voluto egli stesso.

La festa si è svolta con il consueto canovaccio: innanzitutto sono stati presentati due libri di grande interesse.

Il primo, *"La mia sesta vita"*, è un testo sugli ecomusei voluti e creati da Reinhold Messner con reperti da tutto il mondo, presentato dall'autore **Valter Giuliano**, arcinoto giornalista ed ex assessore alla cultura della Provincia di Torino.

Il secondo, *"Mario Becchis il sindaco intellettuale"*, scritto dal consigliere del Comune di Moncalieri **Giancarlo Chiappello**, è il racconto della vita del primo sindaco cittadino dopo la seconda guerra mondiale. Mario Becchis fu sfollato a Revigliasco durante il conflitto e qui si circondò di un ambiente culturale di alto livello che era allora una presenza forte in paese.

Nel corso della nostra serata, come negli anni scorsi, non è mancata la presenza del sindaco, dott.sa Roberta Meo, accompagnata dagli assessori Raffaele Iozzino, Francesco Maltese e Marcello Concas.

Ricchi e festosi anche gli altri momenti accompagnati dalle leggiadre note della nostra carissima collaboratrice Paola Olivetti, rientrata appositamente dall'Inghilterra per festeggiare RG. Dispiace per la fuga oltremarina di un cervello così fertile, ma meglio per lei che ha dovuto lasciare recentemente il nostro Paese per la cronica e deplorabile carenza di prospettive di lavoro.

Assieme a Paola si è esibita la bravissima cantante Sabrina con un breve repertorio di canzoni melodiche che il pubblico ha premiato con lunghi applausi soprattutto per l'eccezionale esecuzione di New York... New York.

Ha poi cantato il coro di Revigliasco in un florilegio di melodie di effetto, ricevendo numerose richieste di bis.

La compagnia teatrale revigliaschese "della ghiacciaia" - composta da Anna Gariglio, Marina Benedetto e Lidia Crosa (regista) - ha interpretato una divertentissima scenetta dal titolo "un pomeriggio al parco" in omaggio al duo comico Ale e Franz.

Non poteva mancare l'esibizione dell'istrionico Beppe Artuffo che, come avevamo pronosticato l'anno scorso durante il 2° compleanno di RG, ha finalmente scoperto cosa fare da grande... "il chansonnier". Durante l'intervallo, gli intervenuti, hanno approfittato di un gustoso e ricco apericena offerto dal nuovo ristorante di Via Baricco *"Ca' Mentin"*, accompagnato dagli ottimi vini della cantina **Povero** di Cisterna d'Asti offerti dalla **Gastronomia Pellitteri**.

La serata si è conclusa in allegria con i ringraziamenti a tutti coloro che hanno permesso il successo di una festa così bella, ricca e simpatica.

La redazione del giornale ringrazia tutti i sostenitori che hanno voluto rinnovare il loro contributo all'associazione culturale **Piemont-Europa**, editrice del foglio, e gli inserzionisti pubblicitari: Banca Carige, Seven Motors, Aloe Ghignone, Home Service-Remax, Vivaio della Collina, La taverna di Fra' Fiusch, farmacia S. Martino, El Panate', SAI Furino, Giardino ferramenta, Ar.it.co petroli, Ferroglio Fotografia, Gastronomia Pellitteri, ristorante "Ca' Mentin".

LA REDAZIONE



CAMMINATA REVIGLIASCHESE

La "Camminata Revigliaschese 2013" è stata un successo per il sole che ci ha finalmente accompagnati e per tutte le aspettative che sono state realizzate grazie all'alta affluenza di pubblico e al consenso che i partecipanti hanno espresso su questa nuova edizione. È cambiato il percorso, sono aumentati i punti di ristoro e, certamente, le novità che maggiormente hanno coinvolto i partecipanti sono state l'inserimento di ulteriori tappe in cui ci si è potuti intrattenere con facili giochi campestri. È stato questo un piacevole diversivo che ha movimentato la passeggiata e ha coinvolto tutti i partecipanti, bambini compresi. Inoltre, abbiamo avuto la "sosta aperitivo" offerta dal nuovo ristorante "Ca' Mentin" di Revigliasco, nonché, a conclusione di un evento tanto coinvolgente, un finale gastronomico di tutto rispetto con gli agnolotti forniti dal ristorante revigliaschese "La Taverna di Fra' Fiusch" che, cotti sul momento dallo stesso ristoratore, hanno soddisfatto i palati e gli appetiti più esigenti.

Sono stati sorteggiati numerosi premi ed una fetta di dolce - l'ormai conosciuto "Zabaione di Revigliasco", preparato al momento dalle nostre sempre "splendide volontarie" - ha concluso "in bontà" la manifestazione.

L'entusiasmo dimostrato dal pubblico ci ha gratificato nelle nostre fatiche e ci aiuterà senz'altro a preparare una ancora più coinvolgente 30a edizione per il 2014.

Un ringraziamento a tutti i partecipanti, ai volontari della Consulta per i Volontari Olimpici 2006, al gruppo Scout di Revigliasco e a tutta la borgata che ci "sopporta" nelle nostre varie manifestazioni.

PRO LOCO REVIGLIASCO

UNA GIORNATA PARTICOLARE ESCURSIONE A CARMAGNOLA



Il 5 maggio l'associazione Piemont-Europa ha organizzato un'escursione culturale turistica nella bella città di Carmagnola. Non tanto alla ricerca del noto peperone, quanto per conoscerne i segreti storici, architettonici, paesaggistici e gastronomici. La mattinata è cominciata con una minuziosa visita guidata all'Ecomuseo della Cultura della Lavorazione della Canapa nella frazione detta Borgo San Bernardo dove fin dal 1400 intere famiglie erano dedite alla trasformazione della canapa in corde, tessuti, micce d'archibugio e altro. Ci si è poi spostati nel centro città per visitare il singolare Museo della Marina Militare memoria di un antico presidio marinaro atto al controllo della spedizione, verso i presidi marittimi, dei cordami ad uso militare navale. La pausa gastronomica ha visto i nostri turisti revigliaschesi intorno ad un delizioso tavolo nel ristorante Cascina Vigna, dove un raffinato menù era stato anticipatamente concordato con i ristoratori. Al pomeriggio una meravigliosa sorpresa: la sinagoga ebraica. Posta nell'antico ghetto di Carmagnola, è stata restaurata alcuni anni fa per renderla visitabile al pubblico.



I locali sono quasi interamente lignei, arricchiti da intagli, stucchi e dorature di una raffinatezza che fa annoverare questo gioiello di architettura religiosa ebraica tra i migliori esempi al mondo. Eccellente la spiegazione storica fornita dalla dottoressa Maria Cristina Colli che, ci fa piacere dirlo, abita a Revigliasco! Al termine della giornata, sulla via del ritorno, ancora una tappa alla nota Abbazia di Casanova, esempio rilevante di insediamento cistercense sul territorio piemontese. Merita al proposito ricordare che a Revigliasco, in località Autin, fu edificata una grangia collegata proprio all'Abbazia di Casanova, che aveva delocalizzato in varie sedi sparse sul territorio i proprio monaci bianchi che si dedicavano alla bonifica di paludi ed alla coltivazione di ogni sorta di prodotto agricolo.

Il bilancio della giornata è stato valutato molto positivamente dai partecipanti coi quali ci siamo dati appuntamento al prossimo esperimento turistico-culturale. Ci siamo divertiti anche noi, per cui lo rifaremo presto!

Paola Maria Delpiano

FLOR 2013 SEMPRE SOTTO LA PIOGGIA



Cosa dire di Revigliasco FLOR 2013.

Continua, purtroppo, la sfortuna per questa grande manifestazione. Infatti, sin dalle prime edizioni, l'acqua, al sabato o alla domenica, ha sempre disturbato espositori e visitatori.

Il detto *"sposa bagnata... sposa fortunata"* per **"Fiori in festa"** non è valido e per il prossimo anno sarebbe il caso di trovare una data diversa, più favorevole per il tempo, magari in altro mese.

Comunque nonostante tutto, pubblico in giro ne abbiamo visto; quel pubblico, affezionato ed intenditore, consapevole di trovare a Revigliasco le eccellenze floreali che difficilmente osserverebbe in altre fiere.

Infatti questa manifestazione, creata e voluta dal compianto Renato Turletti, appassionato della natura e di ciò che la terra produce, ha sempre selezionato gli espositori cercando soprattutto la qualità.

Agli organizzatori della Proloco va il nostro plauso e la nostra riconoscenza per aver, ancora una volta, dato alla nostra borgata un fine settimana di visibilità ed allegria, anche se un po' **"umido"**.

Ci auguriamo che il 2014 sia l'anno buono per la svolta e... sicuramente sarà di... **PIENO SOLE: parola di Riasch Giornal.**

DAL COMITATO

Non ci par vero. Sono scomparsi i cassonetti per la raccolta dei rifiuti nella curva di strada Moncalieri 20/25, di fronte all'ingresso di villa Zublana.

L'impegno del Comitato 10 e l'interessamento del nuovo Assessore all'ambiente, Antonio Soldo hanno permesso di eliminare quella indecorosa "discarica a cielo aperto" locata sulla pubblica via.

Ormai era diventata un luogo dove tutti, anche i non residenti, passando buttavano, persino dal finestrino delle auto in corsa, i loro rifiuti.

È anche successo che queste persone, colte sul fatto e richiamate da chi abita in zona, abbiamo insultato e minacciato chi si **prende l'onore** di far loro presente l'inciviltà dell'azione.

Purtroppo il Comitato lamenta la scarsa partecipazione alle iniziative intraprese a favore della Borgata. Giovedì 30 maggio infatti, era stata convocata una riunione pubblica sul tema **"sicurezza"**, con la partecipazione del Comandante della polizia municipale Dr. Ugo Esposito e del Maresciallo Sciarretta, rappresentante del comando Carabinieri della stazione moncalierese di corso Savona.

Nonostante l'argomento fosse di estrema attualità, pochi Revigliaschesi hanno partecipato alla serata, risultata interessante grazie allo scambio di informazioni e di suggerimenti con le forze dell'ordine.

Come tutti avranno notato, lo sportello postale della nostra borgata è

stato riaperto anche il lunedì ed il servizio funziona con i medesimi orari degli altri giorni.

È un altro piccolo risultato ma il Comitato 10 continuerà ad impegnarsi perché il servizio torni a funzionare anche il mercoledì e il venerdì, come sarebbe logico, data la distanza della nostra Borgata dagli altri servizi cittadini.

È decollata l'iniziativa **"lo psicologo in farmacia"** annunciata sul numero scorso di Riasch Giornal. Questa particolare formula di aiuto sociale coinvolge il Comitato in quanto cede gratuitamente il locale della sede per degli incontri di sostegno psichico.

In merito alla distribuzione dei sacchi gialli per la raccolta differenziata della plastica, il Comitato fa presente che presso la sua sede di vicolo della Ghiacciaia 1 (fianco posta) il primo sabato di ogni mese si potranno ritirare (solo residenti in borgata) i menzionati sacchetti, previa consegna del tagliando presente sul calendario Covar dell'anno in corso.

COMITATO DI BORGATA riunione pubblica del 3 luglio

Salone Silvio Pellico finalmente al completo per l'incontro della giunta Meo con gli abitanti della borgata di Revigliasco.

Dopo una relazione del presidente sulle attività del direttivo, il pubblico presente in sala ha potuto esporre le proprie istanze alle quali, sia i membri del comitato che i componenti della giunta, hanno risposto.

La presenza del Sindaco Roberta Meo e di diversi Assessori della Giunta è stata molto apprezzata. Non sono sorte sterili polemiche in relazione ai disagi che la borgata, localmente lontana dal cuore cittadino di Moncalieri, patisce da tempo, anzi, il dialogo tra i componenti dell'Amministrazione ed il pubblico è stato sereno e costruttivo (a questo risultato ha contribuito anche il direttivo del Comitato).

I problemi rievocati dal pubblico sono quelli da sempre lamentati: scarsa manutenzione del manto stradale (un esempio significativo di degrado è quello di via Cerutti), verde pubblico non curato, illuminazione totalmente assente in alcune parti della borgata, assenza di giochi per i bambini, mancanza di fognature in alcune zone fuori dal centro storico e altro, tutte situazioni già più volte segnalate alle diverse Amministrazioni dal Comitato.

Alcuni commercianti hanno inoltre lamentato la difficoltà di accesso al paese: potrebbe avvenire facilmente e "naturalmente" dalla rotonda di Pecetto, se venisse invertito il senso unico dalla piazza Sagna verso la circosollatazione. Tale inversione del senso di marcia troverebbe una ulteriore giustificazione anche per quanto riguarda la percorrenza della via da parte dei mezzi pubblici che in inverno, con ghiaccio e neve, a causa della forte pendenza, più di una volta, frenando sono scivolati contro delle auto in sosta lungo la carreggiata.

Punto particolarmente interessante era il secondo della lista dell'ordine del giorno che recitava testualmente:

"REVIGLIASCO tra rinascita e decadenza "quale futuro tra castello e commercio"

Per il castello, il Sindaco e l'assessore all'urbanistica Marcello Concas, hanno chiarito quali sono le intenzioni dell'Amministrazione, cioè la valorizzazione del fabbricato mediante un project financing, facendo presente però la complessità di una eventuale operazione che riporti in essere l'antica struttura.

Apprezzato dalla giunta Meo l'impegno del Comitato nel cercare di proporre delle idee per valorizzare il Castello: se verranno fatte delle proposte, attualmente in fase di studio, interessanti e soprattutto fattibili, che possano essere fonte di sviluppo per la piccola economia della Borgata, il Sindaco e gli Assessori si sono impegnati ad esaminarle.

I molti appunti presi dal Sindaco e dagli Assessori durante tutta la serata, fanno ben sperare i Revigliaschesi: la nostra borgata, un tempo chiamata la "Riviera di Torino" merita attenzione ed investimenti che la portino a rinascere perché possa davvero diventare per Moncalieri la "porta della collina"

TORNEO DI BURRACO

Giornata di bel tempo per il torneo di burraco di domenica 2 giugno organizzato dalla **"Associazione Burraco Piemonte"** in collaborazione con la **Proloco di Revigliasco**.

Tantissimi iscritti che si sono sfidati all'ultima carta nel cortile della scuola elementare "Massimo d'Azeglio" dove un tempo c'era il cortile del vecchio castello (nella foto di copertina).

Durante l'abbondante e gustoso apericena servito al termine della tenzone, cucinato e confezionato dalle ottime "cuoche" della Proloco, sono state premiate le squadre vincitrici.

Anche questa manifestazione era stata rinviata di una settimana causa pioggia.



ASSOCIAZIONE CULTURALE PIEMONTE-EUROPA

Giovedì 27 giugno nel Salone "Silvio Pellico" a Revigliasco è stato presentato il romanzo **"Un Cuore XXL"** della scrittrice e attrice moncalierese **Sara D'Amario**.

La serata, promossa e organizzata dall'associazione culturale **Piemont-Europa** e dall'associazione **"Donne di Moncalieri"**, è stata l'occasione per incontrare l'autrice e sondare il multiforme mondo degli adolescenti, tema del romanzo.

"Un Cuore XXL" è un romanzo di formazione che parla di scuola ed insegnanti, sesso e risate, amicizia e bullismo, sport e diete, sotto le spoglie di una commedia romantica.

La serata, moderata dalla giornalista Patrizia Vegliano, si è conclusa con un momento di condivisione e dialogo informale con l'autrice, parentesi stimolata da una degustazione di vini del Roero delle cantine Povero e prodotti tipici che richiamano i luoghi dove è ambientato parte del romanzo.



IL REDENTORE sui tecnografi dello studio Ronchetta

Non ricordo la prima volta che mi portarono tra i vigneti e i boschi del Pian del Redentore alla fine degli anni sessanta del Novecento. Probabilmente mi colpì quella statua bianca che spiccava in alto, in una posizione che oggi non è la stessa. Un Cristo Redentore con le braccia aperte che in scala ridotta cita il Cristo di Rio de Janeiro. Sull'altro fu mio padre a portarci a quella prima visita, una specie di "sopralluogo". Mio fratello, io e mia madre che già c'era stata. Mia sorella invece non era ancora nata. Mio padre ci annunciò che saremmo andati ad abitare lì. A me inizialmente dispiacque. Ero affezionata al nostro grande terrazzo di via Gioberti a Torino. Non riuscivo a comprendere l'ebbrezza futura di arrampicarmi su un albero o di giocare in giardino col mio cane. I miei erano determinati e volevano che sapessimo in anticipo dove ci saremmo trasferiti. A Revigliasco, luogo per me oscuro. Il Comune aveva appena costruito la nuova scuola elementare: "guarda che bello, lì farai la prima, mi dissero". Ero terrorizzata e in totale disaccordo. Tutto

nuovo. Un paesino ignoto, una casa nuova, pure la scuola con bambini mai visti! Era troppo, volevo oppormi. Ma non durò a lungo. Non trovai alleati e doveti cedere. In più si erano già trasferiti a Revigliasco i miei cugini e non c'era verso di far cambiare idea ai miei. Com'era cominciata questa storia del Redentore? Per via dei colleghi di mio padre che, all'epoca, lavorava nello studio Ronchetta a Torino. Ada Mangiardi, moglie di Clemente Ronchetta architetto, aveva comprato dai Sagna l'intera, o quasi, area corrispondente all'attuale Pian del Redentore. Ovvio che fu una manna per il marito che si mise subito all'opera per progettare, lottizzare, appaltare e via così. In quel periodo mio padre lavorava per il predetto architetto e fu subito coinvolto in queste iniziative perfettamente in linea con il boom economico del secondo dopoguerra. Poi c'era la novità di andare a vivere fuori città perché, con la disponibilità economica che globalmente cresceva, ci si poteva permettere l'automobile e di conseguenza localizzare la residenza anche distante dal luogo di lavoro, ubicato

prevalentemente a Torino. Revigliasco stava perdendo la sua dimensione contadina a tutto vantaggio di quella di luogo di residenza benestante. Da parte mia, però, quest'idea che cercavano di propinarmi sull'aumento di qualità ambientale non era convincente, capivo solo che non sarei andata in quella bella scuola poco distante da Porta Nuova e questo non mi piaceva. Intanto mi misero all'asilo a Pecetto con mio fratello; tutti i giorni ci accompagnava mio padre che saliva in collina per seguire i lavori nei cantieri e sovrintendere ai lavori. Era un brulicare di operai, un andare e venire di camion per le strade appena adeguate a sopportare il nuovo traffico. Le strutture in cemento armato delle ville mi parevano tutte uguali, ma un certo fascino, devo ammettere, lo sprigionavano. In quel periodo Clemente Ronchetta morì prematuramente ed i figli Chiara e Mario, giovanissimi, lo sostituirono aiutati da mio padre. La nostra casa non era neppure terminata del tutto quando ci trasferimmo. Le camere da letto non erano pronte e all'inizio dormimmo nel soppalco. Da allora tuttavia cominciai a guardare i boschi con curiosità e la vista sulla pianura mi emozionava. Forse i bambini che avrei incontrato a scuola potevano non essere pericolosi quanto avevo temuto. Come tutti i bambini facevo in fretta ad abitarmi al nuovo. A scuola, all'inizio, era forte la differenza tra gli "oriundi" del paese ed i nuovi arrivati. Immigrati, per essere precisi. Siamo stati effettivamente degli immigrati. Molte le critiche

dei revigliaschesi d'antan alla nuova edilizia che cambiava radicalmente un paesaggio. Ne parlavano anche le maestre a scuola. Ma noi bambini non eravamo interessati a queste questioni. Ci inebriava il fatto di poter scorrizzare per le strade, andare in bicicletta ovunque e soprattutto recarsi a casa gli uni degli altri nel pomeriggio a giocare. Centro storico, Maddalena, Redentore, strada Revigliasco, per noi non c'era differenza. Avevamo formato delle piccole bande, abbastanza pacifiche. Qualche marachella, tanta aria buona, un normale cameratismo. Nello studio Ronchetta ci lavorò anche un attuale fervente revigliaschese: il fondatore e direttore di questo orgoglioso giornale, Federico Formica, che tirò linee, disegnò ferri e armature, pilastri, travi e tutto il necessario, scarrozzò per anni su e giù, alcuni muratori da corso Regina fin quassù con l'auto dello studio. Così conobbe la zona, se ne innamorò e di seguito ci venne ad abitare. Da allora siamo revigliaschesi entrambi. Ed è con Federico che abbiamo deciso di scrivere questo breve pezzo per una ragione precisa e purtroppo triste: dire addio a Chiara e Mario Ronchetta, promotori del nostro attuale grande affetto per Revigliasco. Chiara è morta un anno fa, esattamente il 26 giugno; la sorte ha voluto che Mario l'abbia raggiunta il 29 giugno di quest'anno. Vogliamo quindi sinceramente ringraziarli per averci fatto scoprire questo angolo di paradiso che è il nostro borgo collinare.

Paola Maria Delpiano



Cappella della Maddalena (altitudine m. 712) col Faro del Parco della Rimenbranza

22 luglio 2013 "FESTA DI SS.MARIA MADDALENA"

Fra le diverse celebrazioni religiose revigliaschesi ben poche hanno un richiamo così profondamente sentito quale la Santa Messa al Colle della Maddalena. A stimolare un così vivo interesse nel giorno della festività dedicata a Santa Maria Maddalena (22 luglio) non è solo la suggestività di questa minuscola cappella immersa nei boschi e legata a memorie storico-artistiche mescolate ad un alone di leggenda. Vi è il ricordo dei tempi in cui molte persone, da giovani, a causa o grazie alla mancanza di collegamento degli autobus pubblici, raggiungevano la chiesetta a piedi attraverso i boschi. Qualcuno, in barba al fiatone, continua a farlo tutt'ora! È un'occasione di devozione ma allo stesso tempo un modo per condividere, con autentica emozione, ricordi comuni. Anche quest'anno siete tutti invitati e vi informiamo che dopo la celebrazione verrà offerto un aperitivo ai presenti.

8 settembre 2013 "REVIGLIASCO DONNA"

La 9ª edizione di questa bella mostra mercato organizzata dalla Pro Loco è già in fase di programmazione ed immaginiamo lo sia anche per le numerose partecipanti, certamente indaffarate ad ultimare centrini, borse variopinte, ceramiche, ecc.

Non possiamo elencare tutto quanto verrà presentato giacché la nostra fantasia viene ogni volta superata dalla realtà. Tanta, infatti, è la varietà degli oggetti di autentico artigianato proposti ogni anno. Il tutto realizzato con buon gusto e con evidente creatività. Questa mostra evidenzia un mondo femminile da scoprire che, in un'epoca ad alta tecnologia, ci stupisce con questo ritorno al passato attraverso il riutilizzo di antiche tecniche artigianali. Abbinata all'evento segnaliamo la mostra fotografica riguardante il 2º concorso "Memorial Renato Turletti" avente per tema "La musica della natura", concorso che, durante "Revigliasco Donna", vedrà la premiazione dei vincitori.

Tutte le informazioni inerenti alla manifestazione sono reperibili sul sito www.prolocorevigliasco.it

5° MANGIAR PER STRADA



Carissimi amici, di Revigliasco sono un cittadino, nel senso che abito nella grande Torino, e vi voglio ringraziare per la bella serata che ho trascorso mercoledì 12 giugno nel vostro paesino.

È stata una piacevole e allegra "mangiata" in compagnia anche di persone sconosciute. Tutti assieme in un clima festoso, goliardico, spensierato.

Al nostro tavolo era seduta una famiglia proveniente addirittura da Milano invitata da amici Revigliaschesi, ormai *habituè* a questo evento che si svolge, mi è stato detto, tutti gli anni al 12 giugno.

Io, mia moglie, suo fratello e nostro figlio di 8 anni abbiamo saputo della cena per strada per puro caso, parlando in ufficio con una mia collega di Moncalieri.

Stranamente Revigliasco ha un certo "non so che". Appena arrivati ci siamo sentiti a nostro agio ed abbiamo percepito già dall'accoglienza al tavolo dell'organizzazione che avremmo passato un'ottima serata.

Non parliamo poi del feeling che si è immediatamente concretiz-

zato con i nostri sconosciuti compagni di tavolo.

Avevano più o meno la stessa nostra età, anche loro con una figlia, però più giovane del nostro Filippo.

I ragazzi non hanno partecipato alla cena con noi adulti perché l'ottima organizzazione prevedeva un "angolo bimbi" in uno spazio a parte, gestito da personale apposito e con un menù dedicato. *Dulcis in fundo*, per intrattenerli, c'era pure l'animazione di "Teatrulla", un'agenzia specializzata in feste per bambini.

Ecco che, quindi, noi adulti ci siamo potuti godere la serata in tutta tranquillità e gustare appieno l'ottimo menù proposto dal rinomato *chef* della taverna "D FRA' FIUSCH".

Ho scoperto anche un vostro giornale locale molto originale, anche nel titolo, "Riasch Giurnal", al quale, come potete notare, ho indirizzato questa mia lettera.

Mia moglie ed io abbiamo passato una bella serata, anzi bellissima, per le prelibatezze gustate, per la compagnia al tavolo (c'era anche una bella fanciulla), per il profumo che si respirava di antico borgo d'altri tempi e per il clima, inteso come caldo, che però non c'entra con l'organizzazione a meno che quelli di

Revigliasco non abbiano dei contatti "là in alto". Però, adesso che ci penso, ho letto, su Riasch Giurnal, un articolo di un inviato speciale, guarda caso chiamato Frà Fiusch. Che c'entri qualcosa?

In conclusione voglio ringraziare per le piacevoli ore che abbiamo passato tutti assieme, ma soprattutto tutto lo staff della taverna, lo *chef* e gli amici che mi hanno proposto la serata "mangiar per strada".

Sicuramente al prossimo anno... ciao

un ospite... con famiglia



Tintoria Lavasecco

Dal 1983 a REVIGLIASCO

Da trent'anni ci prendiamo cura di tutti i tipi di capi, da quelli sportivi ai più delicati.

Sempre all'avanguardia nel rispetto dell'ambiente. Esclusivo servizio di pulitura: capi in pelle - borsette - scarpe - tappeti e piumoni.



CONSEGNE A DOMICILIO
GRATUITE

Via Beria 9, centro paese con comodo parcheggio.

Orario: 08.00 - 13.30
14.00 - 20.30
Mer. e sab. 08.00 - 13.00

Tel. 011 8131746

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata *Farmagrappo*
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

BANCA CARIGE ITALIA
Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811
Un porto sicuro nella vostra città.

NELSON MANDELA E SARAH VAN HEERDEN

Nelson Mandela e Sarah Van Heerden sono nati entrambi in Sudafrica, lui nel 1918, lei nel 1981.

Nelson è un avvocato, nella sua vita ha trascorso in prigione quasi 27 anni, è stato eletto Presidente e durante il suo mandato ha promosso la transizione dal vecchio regime, basato sull'apartheid, alla democrazia; si è guadagnato il rispetto del Mondo per la sua opera di riconciliazione nazionale, ha vinto un Nobel per la Pace.

Sarah, quando la conobbi nel 2006, era una studentessa di Economia, aveva la responsabilità dell'accoglienza clienti presso la sede di Johannesburg di un Tour Operator Sudafricano, illustrava con precisione ed entusiasmo le caratteristiche del viaggio che avremmo intrapreso, cucinava un'ottima torta di mele.

Nelson ha pelle e capelli neri, gli occhi scuri e profondi, è alto e, nonostante l'età, ancora slanciato.

Sarah ha la pelle chiarissima, è bionda, occhi azzurri, non è alta, e, all'epoca, forse un po' ciociottella.

A questo punto è lecito chiedersi cosa abbiano in comune Nelson e Sarah: detto in due parole, una grande passione

per il loro Paese.

Non è il caso che scriva di Mandela, proverò a raccontarvi un po' di cose della giovane Sarah.

Prima di iniziare il viaggio, mia moglie ed io decidemmo di trascorrere qualche giorno a Johannesburg, per visitare la città e i suoi dintorni.

Dalla finestra della stanza d'albergo, tutte le sere poco prima dell'imbrunire, osservavamo una donna di colore che arrivava con tavolino e sedia pieghevoli, si piazzava all'angolo di un incrocio, sul tavolino posava due cellulari Nokia, che probabilmente la Nokia stessa non ricordava di aver prodotto, e aspettava: nel via vai di fine giornata erano tanti quelli che si fermavano, facevano due parole con lei, telefonavano, pagavano e andavano via.

L'attività di questa signora mi incuriosì così tanto da non poter fare a meno di chiedere a Sarah qualche chiarimento.

Disse che avrebbe risposto volentieri alle mie domande, e ci diede appuntamento per un aperitivo il pomeriggio successivo.

Arrivò puntualissima all'incontro, sorridente ma un po' meno allegra del solito; cominciammo a discorrere del più e

del meno, ci spiegò che quello che vedevamo era un tipico caso di piccola imprenditoria dei neri Sudafricani, in lenta ma continua emancipazione dopo la fine dell'apartheid.

In ognuno di noi ci sono atteggiamenti, espressioni, gesti che contano più delle parole; capimmo che per questa giovane donna di 25 anni era un momento non facile quando ci domandò se poteva raccontare un po' della sua vita.

Naturalmente acconsentimmo, e lei iniziò, commuovendosi quasi subito: "Nel Maggio del '94, quando Mandela divenne presidente, nostro padre ci riunì e ci disse che qualcosa in casa sarebbe cambiato. La nostra Mamy, la governante di colore che era con noi da sempre, se avesse ritenuto opportuno era libera di andarsene, di trovarsi un'occupazione migliore, più gratificante, che le avesse dato più soddisfazioni, e, perché no, meglio retribuita.

Naturalmente se Mamy avesse scelto di rimanere saremmo stati ben felici, e papà l'avrebbe assunta come collaboratrice domestica.

Quel discorso per me e i miei due fratelli fu una doccia fredda: il più piccolo scoppiò in lacrime, corse ad abbracciare Mamy e le promise solennemente che mai più le avrebbe nascosto le lucertole morte nei cassetti della cucina.

Io mi misi a piangere perché, sebbene già grandicella, non potevo immaginare che Mamy non mi svegliasse più tutte le mattine, mi spronasse dolcemente a lavarmi per andare a scuola, mi scegliesse gli abiti e mi preparasse la colazione.

Mio fratello maggiore fu l'unico che riuscì a parlare: chiese a nostro padre quali motivi potevano spingere Mamy ad andarsene, secondo lui da noi stava bene, eravamo sempre andati d'accordo: non come

in alcune case dei suoi amici, dove le altre Mamy, durante le feste tra ragazzi, erano oggetto di scherno, gli venivano tirate addosso le banane, o anche solo le bucce, oppure come a casa del suo compagno di banco, dove la Mamy dormiva in cantina."

Sarah piangeva come una fontana, alcuni clienti del locale guardavano incuriositi, lei in lacrime, noi impietriti.

Proseguì il suo racconto: "Papà e mamma si consultarono brevemente, poi mamma prese la parola e ci confidò che avevano già parlato con Mamy: non era intenzionata a lasciarci e non era neanche arrabbiata con Joshua per le lucertole... quest'ultimo passaggio riaccese il sorriso al piccolo di famiglia.

Poi, rivolti a noi più grandi, ci accennarono dell'esistenza di un importante documento, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, sul quale era scritto che tutti gli esseri umani hanno pari dignità, che ognuno ha diritto di veder realizzati i propri sogni, che ognuno ha diritto ad avere un lavoro e un compenso che gli permettano di vivere serenamente, ma soprattutto nessuno, per nessun motivo, può disporre dei suoi simili."

Nel locale era calato un silenzio irreale, Sarah prese fiato, timidamente si avvicinò una giovane cameriera con un bicchiere d'acqua e alcuni fazzoletti di carta, lei si asciugò le lacrime, ci guardò con un'espressione carica di sensi di colpa e ricominciò: "Noi bianchi in questo Paese abbiamo una responsabilità enorme: per anni, senza averne alcun diritto, abbiamo imposto le nostre leggi, sfruttato i neri, le loro risorse, li abbiamo perseguitati, segregati, umiliati, talvolta uccisi quasi per sport. Io sono sconvolta da tutto questo, da bambina non mi ren-



devo conto di cosa succedesse, non ci facevo caso, ma crescendo ho compreso gli immensi errori commessi da noi bianchi Sudafricani.

Non potremo mai risarcire a sufficienza i nativi, ma possiamo, anzi dobbiamo, soprattutto noi giovani, impegnarci per una riconciliazione pacifica e duratura, dobbiamo dare il nostro contributo affinché coloro, e sono milioni, che improvvisamente hanno riacquisito la libertà possano gestirla al meglio."

Al pianto si sostituì l'impeto di un torrente in piena: "Ho conosciuto molti bianchi che dopo la fine dell'apartheid riunirono la loro servitù e gli dissero: da oggi siete liberi, non avete più nessun legame con noi, potete andarsene.

E se questi chiedevano di restare perché non avrebbero saputo cosa fare, la risposta era: va bene, vi teniamo, ma tutto resta come prima.

Un bel modo per dare la possibilità di riscatto sociale a chi per anni hai tenuto virtualmente in catene, un bell'esempio di civiltà, altro che colpo di spugna sul passato!"

Sarah pronunciò le ultime parole con un tono di voce rabbioso e liberatorio; lentamente si rasserenò, i lineamenti del volto si distesero, il rosso-violaceo lasciò il posto al rosa pallido. Noi ci sentivamo come due asciugamani dopo l'ultima centrifuga: mia moglie non era riuscita a trattenere il pianto, io ci ero andato vicino più volte.

Il giorno dopo lasciammo Johannesburg, Sarah ci salutò affettuosamente e, augurandoci buon viaggio, ci chiese di far sapere ad amici e conoscenti che in Sudafrica le cose stavano cambiando.

Grazie Sarah, ne sono più che convinto.

Roberto Oldani



Vuoi leggere un NUMERO ARRETRATO di Riasch Giurnal

ACCOMODATI DAVANTI AL TUO PC... il gioco è fatto

clicka

www.revigliasco.it

clicka

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

CARO BENZINA

Sicuramente molti nostri lettori, per risparmiare, si riforniscono di carburante al distributore della **Ar.it.co petroli** di Trofarello, nostro amico ed inserzionista.

Oggi risparmiare è indispensabile poiché il costo del carburante è salito alle stelle.

Molti si chiederanno come mai è così caro se il costo del barile di petrolio grezzo incide per minima parte in relazione agli euro che escono dalle nostre tasche.

La maggioranza di noi però non sa che i carburanti hanno un costo elevato per via di avvenimenti accaduti dal 1935 ad oggi, le famose "ACCISE". Ecco quindi tutte le tasse che siamo costretti a pagare:

- 0,001 euro per la guerra di Abissinia del 1935;
- 0,007 euro per la crisi di Suez del 1956;
- 0,005 euro per il disastro del Vajont del 1963;
- 0,005 euro per l'alluvione di Firenze del 1966;
- 0,005 euro per il terremoto del Belice del 1968;



- 0,051 euro per il terremoto del Friuli del 1976;
- 0,039 euro per il terremoto dell'Irpinia del 1980;
- 0,106 euro per la missione in Libano del 1983;
- 0,011 euro per la missione in Bosnia del 1996;
- 0,020 euro per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004;
- da 0,0071 a 0,0055 euro per il finanziamento alla cultura nel 2011;
- 0,040 euro per far fronte all'emergenza immigrati dovuta alla crisi libica del 2011.

Il tutto per un totale di **0,26 euro**, a cui si sommano altre accise come: acq. autobus ecologici 2005 - alluvione Liguria e Toscana del novembre 2011 - decreto "Salva Italia" dic. 2011 - terremoto Emilia del 2012 . A tutto va aggiunta l'imposta di fabbricazione e "dulcis in fundo", ovviamente, IVA, per ora, al 21%.

Non vogliamo fare catastrofismo ma soltanto cronaca ed informazione.

L'IMMOBILIARE N° 1 AL MONDO

RE/MAX HOME SERVICE

Odisio Manuel
Broker Titolare
Iscr.ruolo n°REA TO 1158345
Cell.:366 198 44 11

Strada Revigliasco 123 - 10024 - Moncalieri (Torino)
Tel.: 011 374 78 15 Fax.: 011 628 27 08
Site: www.remax.it/homeservice - Mail: homeservice@remax.it

Presente in 87 nazioni con 100.000 consulenti

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:



HOME SERVICE GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190
www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

Il Museo della RADIO e della TELEVISIONE della RAI

Qual è stato il percorso che ha portato alla nascita della radio e della televisione in Italia? Quali sono state le principali evoluzioni tecniche dalle origini ad oggi? Queste domande trovano risposta nel Museo della Radio e della Televisione collocato presso il Centro di Produzione RAI in via Verdi 16 a Torino. Il percorso museale è ordinato cronologicamente e comincia prima del Novecento con le scoperte fondamentali che hanno reso possibile sia l'invenzione della radio che della televisione. Abbiamo quindi la pila di Alessandro Volta (1799), i primi generatori statici di energia elettrica, alcuni modelli di trasmettitori e i telegrafi sperimentati alla fine dell'Ottocento da Guglielmo Marconi che inizialmente vennero utilizzati soprattutto in campo militare. Il museo espone diversi trasmettitori per aeromobili o dirigibili e telefoni da campo risalenti alla prima guerra mondiale.

Tra le due guerre nacque dalla fusione tra la torinese SIRAC e la romana RADIOFONO, l'URI (Unione Radiofonica Italiana) prima società ad aggiudicarsi la licenza esclusiva di trasmissione in Italia. L'antenna venne installata a Roma e il 6 ottobre 1924 iniziarono ufficialmente le trasmissioni sul territorio nazionale. A sua volta l'URI confluisce nell'EIAR (Ente Nazionale Audizioni Radiofoniche) che dal 1939 garantisce la copertura nazionale completa. Nel 1944 la società cambiò ancora nome assumendo quello "definitivo" di RAI (Radio Audizioni Italiane). Nelle vetrine del museo possiamo vedere molti esemplari di microfoni, trasmettitori e ricevitori in uso negli anni Venti, Trenta e Quaranta tra cui il "Round-Marconi" che nel 1924 venne utilizzato proprio per le prime trasmissioni dell'URI. Sono esposte molte radio realizzate in questi decenni che testimoniano tanto dell'evoluzione tecnica verso apparecchi sempre più piccoli e portatili quanto dei cambiamenti nel design: raffinati modelli inseriti in mobili acustici in radica come i Celestion, il bellissimo Philips Trovatore le cui linee ricordano quelle dell'Art Nouveau, modelli ibridi che incorporano anche il giradischi a 78 giri e radio "mascherate" per sembrare quadri o abat-jour. Alcune di queste hanno anche un valore legato alla storia politica e sociale del nostro paese come il ricevitore Radiorurale voluto dal governo Fascista per diffondere capillarmente la radio anche nelle più remote campagne d'Italia.



Sempre tra le due guerre, a partire dal 1923, il fisico inglese John Logie Baird iniziò i primi esperimenti di scansione e trasmissione dell'immagine utilizzando gli impianti della BBC. Il museo conserva un modello di Baird Televisor del 1928 con uno schermo di 3 x 5 cm sul quale veniva scansionata un'immagine di appena 30 righe. Solo pochi anni dopo, nel 1932, quando la BBC iniziò a trasmettere regolarmente nel nord Europa, le linee diventeranno 405 fino ad arrivare alle circa 600 dei televisori degli anni Cinquanta. In Italia dobbiamo aspettare il dopoguerra perché vengano riprese le ricerche sulle trasmissioni, ovvero quando presso il Centro Ricerche RAI di Torino entrò in funzione il primo trasmettitore televisivo e il primo studio di ripresa. L'11 settembre 1949, in occasione della prima esposizione internazionale della Televisione a Milano, iniziano le trasmissioni televisive sperimentali per arrivare poi nel gennaio del 1954 al regolare servizio sul territorio nazionale. Nel 1977 arrivò anche in Italia, con un decennio di ritardo rispetto al resto dell'Europa, la TV a colori. Com'è ovvio la collezione del museo dagli anni Cinquanta alla fine dei Settanta è ricchissima non solo di apparecchi trasmettitori e ricevitori ma anche di tutte le attrezzature professionali per la produzione televisiva. Anche in questo caso, come per la radio, possiamo seguire l'evoluzione parallela di due aspetti tra loro strettamente legati, l'evoluzione tecnica e quella nelle linee del design. Il percorso museale termina ai giorni nostri caratterizzati da un rapporto sempre più stretto tra informatica e telecomunicazioni.

Il primo progetto per la realizzazione del museo risale al 1939, a quel tempo si parlava solo della radio, e fu abbandonato a causa della guerra. Tra il 1965 e il 1968 vennero raccolti oggetti e documenti con l'idea di costituire un museo della radio e della televisione ma anche questa volta non si giunse alla sua realizzazione. Parte del materiale fu collocato nella sede di via Verdi 16 e solo nel 1984 venne esposto al pubblico in occasione della mostra *La radio, storia di sessant'anni*. Nel 1993 venne finalmente aperto il museo, una grande occasione per compiere un viaggio nella storia di due mezzi di comunicazione che dalle origini a oggi hanno così tanto influenzato la nostra vita quotidiana.

Valentina Rossetto

GITA SCOLASTICA A KM ZERO

Revigliasco ed i revigliaschesi si distinguono - è il caso di dirlo con orgoglio - anche quando affrontano, ribaltandole in meglio, situazioni che potrebbero lasciare un po' di amaro in bocca. Lo illustra bene questa divertente ed originale storiella (che però è vera).

Gli attori in scena sono maestre e alunni della quarta elementare della nostra scuola "Massimo D'Azeglio". A maggio era in programma una gita scolastica di alcuni giorni in Calabria. Questa iniziativa, a causa di vari e giustificati motivi, non è potuta "andare in porto".

Preso atto del problema, le maestre Lea e Roberta non si sono perse d'animo; per non deludere gli allievi, ormai entusiasti della programmata vacanza-studio, hanno pensato a lungo come ovviare alla mancata "spedizione". Pensa che ti ripensa ne è uscita una proposta geniale, a KM Zero, che aveva in sé quel misterioso fascino per i ragazzini di dormire una notte fuori casa, in piena libertà, senza genitori.

"Perché non andare a Torino? È una bella e grande città dove si possono conoscere luoghi e monumenti tanto vicini quanto spesso sottovalutati dagli autoctoni, se non addirittura ignorati. L'idea e il successivo progetto si sono rivelati belli, interessanti, apprezzati e condivisi dai bambini, dalle famiglie e dal Preside dr. Busceti. Ottima l'idea, ma come fare per accontentare il desiderio dei ragazzi di dormire una notte fuori casa? Ed ecco un'altra geniale ed originale proposta... "dormiamo a scuola"... nella nostra aula che, per tutto l'anno scolastico, ci ha accolti con il bello e cattivo tempo. Ancora grande entusiasmo dell'intera classe per il singolare programma. Subito tutti al lavoro, compreso il vice sindaco, nonché assessore all'istruzione, Paolo Montagna. Rapidamente si è concretizzato un progetto di buon contenuto educativo. Istruttivi i due giorni di gita: spostamenti

in autobus, in metropolitana o a piedi, visita ai monumenti e ai musei più importanti della città, quali quello della Sindone, di Pietro Micca, la chiesa della Consolata, il Duomo e non ultima la golosa gelateria Pepino. Pranzo al sacco ai Giardini Reali e cena a scuola (sic!) previa pizza proveniente dalla vicina Pecetto. Prima di cena, all'arrivo in classe, una bella doccia. Finita la pizzata, giochi vari, poi avanti col pigiama e tutti nel sacco a pelo. Difficile tuttavia dormire con questa elettrizzante novità ed allora scherzi, risate ed ancora gioco fino al crollo nelle braccia di "Morfeo" per la stanchezza accumulata. Al mattino sveglia e colazione con *brioche e caffelatte* al bar "Noce" di Revigliasco dopo una salutare e breve passeggiata di pochi minuti. Abbiamo letto i temi che gli allievi hanno fatto "a caldo", esternando con carta e penna sensazioni, entusiasmi ed osservazioni sui due giorni trascorsi fuori dal loro ordinario modo di vivere. Vale la pena soffermarsi su alcune osservazioni che fanno onore ad un programma scolastico moderno, privo di quei vecchi orpelli tipici di un modo di fare scuola per fortuna superato: "...alla Consolata io prima di entrare pensavo che fosse una normale chiesa ma quando entrai cambiai subito idea, era gigantesca, enorme e soprattutto favolosa, però mi venne subito un pensiero per la mente: ma da quello che so io Gesù era povero, ma allora perché gli dedicano così tante chiese tutte di oro massiccio, sculture, mosaici, io credo che Gesù ami la semplicità e la pace. ..."

Un plauso quindi alle maestre Lea Milani e Roberta Masin che si sono fatte carico di responsabilità ed hanno dimostrato di avere spirito goiardico e costruttivo, amore per i loro allievi ed impegno didattico interessato alla vera educazione civica delle giovani leve.

È un esperimento certamente da ripetere in futuro.

Pa Fe

VIVAIO DELLA COLLINA
di Moreno Barbetta

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÛDA CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

LE ERBE DI SAN GIOVANNI

Se il 21 giugno - giorno più lungo dell'anno - festeggiamo il solstizio d'estate, il 24 giugno celebriamo invece il *dies natalis* di San Giovanni Battista, 6 mesi quasi esatti prima del *dies natalis* di Gesù.

I Santi hanno una sorte particolare: i loro nomi vengono ricordati e compaiono sui calendari a fianco del giorno della loro morte, giorno in cui - si dice - morendo rinascono in Cristo; così troviamo che soltanto San Giovanni Battista fa eccezione a questa regola, e di lui vengono ricordati tanto il giorno di nascita quanto quello della morte (29 agosto).

Non confondiamo il patrono di Torino con l'altro San Giovanni, l'evangelista, che viene invece ricordato il 27 dicembre, data curiosamente prossima al solstizio d'inverno.

In epoca precristiana i giorni che precedevano e seguivano i solstizi erano festeggiati e dedicati alle più diverse divinità; come non ricordare Giano, *Ianus Pater*, dio bifronte del principio e della fine, dei confini e delle porte: si diceva infatti che aprisse e chiudesse le "porte solstiziali", attraverso le quali il Sole dava inizio alle due metà, ascendente e discendente, del percorso annuale.

I Torinesi perpetuano quindi, magari inconsapevolmente, una tradizione di festeggiamenti antica migliaia di anni.

Il rito pagano del solstizio d'estate è considerato un passaggio che porta la Terra dal predominio lunare a quello solare, nella notte più breve dell'anno. Il rito serviva per esorcizzare la paura del cambiamento, per attraversare quella che era considerata una notte carica di energie: sulle colline e sui monti si accendevano i fuochi per cacciare demoni e streghe e prevenire le malattie. È tipicamente piemontese la credenza che i falò di San Giovanni servissero per conservare i frutti della terra, assicurare buoni raccolti, proteggere da tuoni, grandine e malattie del bestiame. Tra i riti propiziatori più curiosi di San Giovanni c'è quello di bruciare le vecchie erbe nei falò e raccogliere di nuove per conoscere il futuro (come dice il detto, "San Giovanni non vuole inganni"); quello di compere l'aglio per assicurarsi un anno propizio; quello di raccogliere un ramo di felce a mezzanotte e conservarlo in casa per aumentare i propri guadagni. Il clima di questo periodo dell'anno favorisce la rigogliosa fioritura di molte erbe che, via via nella storia, sono entrate nel gruppo di piante denominate "le erbe di San Giovanni".

Tra queste ricordiamo l'aglio, la ruta, la cipolla, l'artemisia, la lavanda, la menta, il rosmarino, la salvia, e la pianta che ha preso il vero e proprio nome di "erba di San Giovanni": l'iperico. Tutte piante benefiche, medicamentose, utili alla salute.

L'iperico è un piccolo arbusto con grappoli di fiorellini gialli. Difficile non riconoscerlo: nel dubbio basta stropicciare un fiore con le dita, si romperanno così le ghiandole presenti su di essi e verseranno un olio che macchierà inconfondibilmente le mani di colore rosso ruggine.

L'iperico è usato in fitoterapia come antidepressivo naturale, mentre per uso esterno è preziosissimo sotto forma di olio in caso di scottature, ustioni ed eritemi solari.

Tenere in casa dell'olio di iperico può tornare utile in molte situazioni, e la sua preparazione è semplicissima.

La pianta cresce ovunque (anche nei bordi delle strade di città) ma predilige boschi radi e luminosi, posizioni soleggiate e asciutte come campi abbandonati ed ambienti rurali.

Dopo aver raccolto a mano le cime fiorite della pianta bisogna lavarle e asciugarle con un panno. Bisogna assicurarsi che siano ben asciutte (magari lasciandole un po' al sole) e poi metterle in contenitori di vetro ricoprendole completamente di olio (di mandorle o di girasole). Le bottiglie vanno poi lasciate all'aperto, sotto il sole e di tanto in tanto scosse per rimescolarne il contenuto. L'olio che si ottiene è limpido, di colore rossiccio ed ha un profumo caratteristico.

Tra i simboli di San Giovanni troviamo curiosamente anche il **noce**: albero legato alle streghe in passato, soprattutto nell'epoca romana, ha incarnato il ruolo di albero magico, fatato. Pensiamo al mitico noce di Benevento, intorno al quale danzavano il 'sabbà' le streghe di tutto il mondo riunite a raccolta.

Nell'antica Grecia era legato al mito di Caria, una ninfa amata da Dioniso e da questi trasformata in albero di noce. Dedicato ad Artemide, il suo legno fu utilizzato per scolpire le statue del Partenone, perciò chiamate Cariatidi. Non a caso, il nome greco dell'albero di noce è 'karidos', mentre 'karidia' sono le noci. Nel processo di cristianizzazione il noce ha subito una metamorfosi, trasformandosi da albero funesto in pianta benefica, associata niente meno che a San Giovanni Battista.

Dal noce possiamo ottenere un liquore chiamato **nocino**, diffuso in molte zone d'Europa, la cui origine è ammantata di mistero tanto quanto la pianta da cui si ottiene. Ne esistono diverse ricette, ne vediamo una semplice: gli ingredienti base sono:

- 1 kg di mali di noci (30/33 in numero),
- lt. 1 alcool etilico a 95°,
- gr. 700-900 di zucchero,
- facoltativamente possono essere aggiunti aromi quali chiodi di garofano, cannella, vaniglia, etc, ma in quantità tali da non sovrastare l'aroma prevalente di noce.

Le noci devono essere acerbe e ancora nel mallo, e vanno raccolte all'inizio dell'estate, quando sono ancora tenere a sufficienza da poter essere passate da parte a parte con uno spillo. Si lavano con acqua e si tagliano in 4 spicchi. Si mettono in un vaso di vetro a bocca larga e si coprono completamente con lo zucchero, lasciandole macerare al sole per 4 giorni. Dopodiché si aggiunge l'alcool, mescolandolo all'infuso che nel frattempo si è prodotto ed avrà contribuito a sciogliere lo zucchero senza l'uso di acqua. La macerazione va continuata, sempre al sole sino a Natale, con raccomandazione di aprire il vaso per mescolare ed ossigenare il prodotto quotidianamente per almeno i primi due mesi.

Il nocino deve risultare: denso, bruno brillante, limpido, con sentori e profumi di noce intensi e persistenti, con buon corpo, con sapore di noce primario ed una perfetta risultanza armonica di tutti i suoi componenti!

Cristina Crapanzano

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



... AL FONDO DELLA STRADA

Storia vera di un tassista a New York

Venti anni fa, lavoravo come tassista per mantenermi. Una notte, dopo una chiamata, alle 2:30 AM, sono arrivato davanti ad un edificio buio tranne una piccola luce che s'intravedeva da una finestra al piano terra... In tali circostanze, molti avrebbero solo suonato il clacson una o due volte, attendere un minuto e poi se ne saranno andati via. Ma ho visto troppe persone che dipendevano dal taxi come loro unico mezzo di trasporto. Se non mi sembrava un pericolo, io andavo e citofonavo. Così sono andato a bussare alla porta, "Un momento", rispose una voce fragile che sembrava di una persona anziana. Ho sentito che trascinava qualcosa sul pavimento. Dopo una lunga pausa, la porta si aprì. Una piccola donna, più o meno 80enne si presentò davanti a me. Indossava un abito colorato e un grande cappello con il nastro di velluto appuntate su di esso, come una donna in un film anni '40. Vicino aveva una piccola valigetta in plastica. L'appartamento sembrava come se nessuno avrebbe vissuto per anni. Tutti i mobili erano coperti con delle lenzuola. Non c'era nemmeno un orologio, o soprammobile o utensili sugli scaffali. In un angolo c'era un quadro di cartone pieno di foto, protetto da un vetro.

- Può portare il mio bagaglio in macchina? disse lei
Ho messo la valigia in macchina e poi sono tornato per accompagnare la donna. Mi prese per un braccio e ci incamminammo lentamente verso la macchina. Ha continuato a ringraziarmi per la gentilezza.

- Niente di che, ho risposto. Cerco di trattare i miei clienti nel modo in cui vorrei che fosse trattata mia madre.

- Oh, sei un ragazzo così buono! ha detto.
Quando sono entrato la macchina, mi ha dato un indirizzo e mi ha chiesto:

- Potrebbe guidare attraverso il centro?

- Non è la via più breve, risposi in fretta.

- Oh, non importa, disse lei. Non ho fretta. Sto andando in un Ho guidato in silenzio verso l'indirizzo che mi aveva dato.

Era un edificio basso, una piccola casa con un vialetto che passava sotto un cancelletto. Due persone sono uscite fuori per accoglierci, appena arrivati. Erano molto attenti alla donna. Ho aperto il portabagaglio e portato la piccola valigia alla porta. La donna era già seduta in una sedia a rotelle.

- Quanto ti devo, ha chiesto mentre cercava il portafoglio...

- Niente, ho risposto...

- Ma anche tu devi mantenerli...

- Non preoccupatevi... ci sono altri passeggeri, ho risposto... Quasi senza pensarci, mi chinai e gli diede un abbraccio. Mi abbraccio fortissimo...

- Hai dato ad una vecchia un momento di gioia, disse. Grazie. Gli strinsi la mano lasciandola nella luce del mattino. Dietro di me, la porta si chiuse... Un rumore che chiudeva una vita... Non ho preso altri passeggeri in quel turno. Ho guidato, perso nei miei pensieri... Per il resto della giornata, potevo a malapena parlare.



Che cosa sarebbe stato se quella donna trovava un autista arrabbiato, o uno che era impaziente di finire il suo turno?... Cosa sarebbe stato se avessi rifiutato di prendere la chiamata, o suonare una volta, poi andare via?...

Guardando indietro penso di non aver fatto niente di più importante nella mia vita.

Siamo tentati di pensare che le nostre vite ruotano attorno ad alcuni grandi momenti.

Ma spesso questi grandi momenti ci colgono di sorpresa, ben avvolti in quello che gli altri considererebbero banale. Questa vita può non essere la festa che si spera, ma mentre siamo qui dobbiamo ballare. Ogni mattina, quando apro gli occhi, dico: Oggi è un giorno speciale!

Ricordatevi di questo, amici miei: non si può mai tornare indietro.

Tratta le persone come vorresti essere trattato te!



Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

QUAL È L'IMPIEGO DELL'ALOE ARBORESCENS SUPERIORE?

Incontriamo il naturopata Gianfranco Lanza presso il suo studio di naturopatia



Dott. Lanza, quali sono gli obiettivi conseguiti nel mondo dell'Aloe Arborescens e degli integratori naturali alimentari?

"Non Dottore, Naturopata ovvero quella figura che si occupa di utilizzare ed ottimizzare l'impiego dell'Aloe Arborescens in una persona con problematiche salutistiche impiegando un alimento completamente naturale."

Quindi lei non fa visite.

"No, fornisco una consulenza completamente gratuita per utilizzare al meglio la specie di Aloe più pregiata e terapeutica al mondo, ovvero l'Aloe Arborescens superiore."

In quale campo è maggiormente utilizzata l'Aloe Arborescens e il suo pregiato succo?

"In moltissimi campi, soprattutto quando il nostro sistema immunitario va in crisi, in questo caso si aprono molte strade, alcune delle quali purtroppo conducono verso vere e proprie patologie, in alcuni casi degenerative."

L'aloè di cui parla è una cura contro il cancro?

"Assolutamente no! E' strabiliante quanto siano poco preparati coloro che, non conoscendo l'aloè arborescens, vadano sostenendo che lo sia. Impropriamente i malati di cancro corrono il rischio di non ottenere veri benefici dall'aloè a seguito di una capillare disinformazione."

Allora perché un malato di cancro che fa magari chemioterapia dovrebbe utilizzare l'aloè arborescens superiore?

"Per elevare le difese immunitarie; chi si sottopone a chemioterapia ha già grandi carenze vitaminiche ed un sistema immunitario sempre più debilitato, l'aloè arborescens permette un veloce ristabilimento; inoltre riduce significativamente nausea, vomito e mucosità."

Ma alcune blasonate facoltà universitarie, fra le quali il Cancer Research, sostengono addirittura che l'aloè arborescens sia prodigiosa per distruggere le cellule tumorali, lei non ne sa nulla?

"Sì, conosco questi studi e spero possano essere presto protocollati sugli esseri umani. Il mio invito è quello di continuare gli studi per poter finalmente consigliare l'impiego dell'aloè arborescens superiore sui malati di cancro."

Lei ha molte esperienze in materia, perché tante polemiche inutili su un tema così importante?

"La polemica nasce dal basso grado di scolarizzazione di troppe persone che si affidano alla medicina cieca senza documentarsi meglio. Per fortuna internet oggi permette a molti di intraprendere strade alternative prima di avvelenarsi con farmaci molto invasivi!"

Lei consiglia di utilizzare una terapia anziché un'altra?

"No, io consiglio di non escludere né una né l'altra, ma di abbinare alla terapia medica l'integratore aloè arborescens per stare molto meglio. Vi invito a vedere su youtube, i miei numerosi redazionali inerenti ai benefici dell'aloè arborescens!"

Lei dove riceve?

"Io sono un promotore della medicina naturale pertanto sono itinerante, reperibile su appuntamento, compatibilmente alle mie conventions, presso la società Aloe Ghignone a Pecetto Torinese in Via Circonvallazione n° 5. Tel. 011/8609125"

Cosa gradirebbe nel 2012?

"Certamente aiutare molte persone ad aprirsi mentalmente alla medicina naturale, non considerandola sostitutiva al farmaco ma concependo la stessa complementare. Vorrei invitare gli amici lettori ad evitare l'acquisto di piante di Aloe cercando di emulare la ricetta del frate, in quanto frullare aloè, miele e grappa potrebbe creare problemi importanti all'intestino, inoltre la "ricetta" del frate contiene solamente 350 gr. di foglia, molto miele e la grappa, assolutamente sconsigliata a persone affette da diabete oppure intolleranti all'alcool. L'Aloe arborescens superiore è una formulazione unica priva di alcool, senza aloina, con le tre specie di aloè più pregiate e costose al mondo, ed è un'esclusiva della ditta Ghignone."

VENDITA PER CORRESPONDENZA

Aloe Ghignone Srl - Via Circonvallazione n° 5 - 10020 Pecetto Torinese - To - Tel.011/8609125
www.aloeghignone.com

NOSTRA STORIA 'NTI NA CANSSON

Il Novecento, i cortili e i cantastorie

Gia nel 1924 la musica da cortile era vista come un'espressione rara e da proteggere come un animale in via di estinzione. Per saperne di più riporterò alcuni passi tratti da un articolo sulla Stampa datato 22 maggio 1924, dove un giornalista della cronaca cittadina, a noi noto soltanto come U.P., ne fa una descrizione quasi poetica:

'Coi primi soffi di primavera [...] quando sul cielo passano i rapidi stormi di rondini e il sole scende ad indorare i chiusi cortili, tornano le canzoni a risvegliare l'eco delle mute mura. Salgono dal fondo e si sperdono lenti i facili ritornelli popolari, accompagnati agli accordi di chitarra [...]. Per chi abita in poveri quartieri operai e non ha possibilità di frequentare teatri, si inizia così la «stagione lirica». I cantori della strada, come i fiori e le rondini, tornano anch'essi con la primavera, ed i semplici motivi musicali [...] rallegrano e commuovono. Poco oltre, l'articolista lancia i suoi strali contro un genere che sta facendo capolino a Torino, il jazz, da lui definita, con un forte sottinteso ideologico, come una epiletica musica negroide e come una 'falsa strada'.

Aldilà di questa testimonianza sui gusti dell'era fascista, vale la pena sfondare l'articolo da ogni significato propagandistico per trarre informazioni utili su di un genere oggi dimenticato, che ha accompagnato la storia torinese dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Si tratta di una 'canzone satirica o sentimentale, semplice come motivo e come fattura', spesso riferita a fatti reali, accompagnata da una chitarra, una fisarmonica o anche un flauto o un violino, che, come la poesia dialettale, risulta essere 'una colorita e caratteristica pittura di tipi e d'ambiente'.

A colpire la nostra immaginazione sono gli esecutori di questa musica da cortile. Numerosi, e più umili di chi suonava a teatro, riuscirono talvolta ad avere il loro quarto d'ora di celebrità riuscendo simpatici anche tra i quartieri operai.

E qui inizia la ricostruzione di alcuni personaggi, di cui talvolta non conosciamo neppure il nome.

'È rimasta viva nel ricordo la caratteristica figura di un conte autentico che l'avversa sorte aveva fatto rotolare di gradino in gradino fino a ridurlo a suonare e cantare nei cortili. Sotto gli abiti sdruciti e qualche volta addirittura laceri, trapelava ancora qualche resto di aristocratica signorilità. Quando aveva finito di zuffolare un'arietta sul flauto, che i popolani chiamavano volgarmente la subiola, o terminata di cantare accompagnandosi colla chitarra una canzone, alzava il capo verso la sfilata delle finestre attendendo la pioggia dei soldini. Ed il suo volto affinato dalle sofferenze, e un po' logorato dai disordini, colla barbetta grigiastra appuntita, appariva quasi bello. Dell'istruzione ricevuta il conte suonatore si serviva per comporre satire su crisi politiche o comunali, con una certa arguta vena creativa. Parole e musica erano cosa sua. Quali reti di romanzesche avventure abbiano ridotto il nobile conte a guadagnarsi in tal modo la vita non è mai stato possibile sapere. Il suo segreto è sceso con lui nella tomba quindici anni or sono. Delle sue creazioni i vecchi torinesi ricordano ancora 'L sventrament d' Turin e l'altra più gioiosa Maggio è ritornato al canto del cucù.'

In uno dei testi dell'archivio di Torino si parla di un altro personaggio di sangue blu: Eugenio Veritas, cantastorie cieco e dalle fulve chiome che nei mesi estivi pare frequentasse le osterie di Porta Palazzo e cantasse *Parole mie, musica l'istess, eseguita di persona*, mescolando battute salaci e pepate. Anche nel suo caso, la tradizione lo vuole ex-ufficiale dell'esercito italiano e discendente da nobile casato - si dice che fosse il conte Eugenio Piossasco di Beinasco - che 'per amore di avventura e d libertà' si era dedicato al mestiere di cantastorie. Di lui ricordiamo la nota *Buffalo Bill*, di cui il nostro Beppe Artuffo ci ha regalato



una brillante interpretazione in alcune occasioni. Dalla Stampa veniamo a sapere di altri poeti-cantori, 'certo Nicchiardi, famoso suonatore di fisarmonica, è scomparso anch'esso dalla scena dei cortili e da quella della vita. Si era dedicato alle canzoni sentimentali e, dietro gli inseparabili occhiali neri che ormai facevano parte integrale della sua fisionomia, le ingenue ascoltatrici cercavano il lampo dello sguardo fatale, magnifico dalla canzone. Ma il più acclamato dai cantastorie fu indubbiamente, qualche anno fa Tamagnot. Con questo nomignolo appioppato dal volgo in ricordo del grande Tamagno egli per lunghi anni venne alla ribalta della strada e delle osterie. Non aveva la caratteristica figura del Gigione sfiato, ma quella più simpatica dell'operaio in dimanche. Appena l'esperto strimpellatore di chitarra, dotato di un simpatico timbro di voce - mantenutosi tale per molto tempo, nonostante le copiose libazioni - entrava in un cortile ed iniziava i primi accordi, le finestre si popolavano d'incanto. Al me amor l'è 'n ratòj 'd na morfela da pie 'n faòda e mangesse 'd basin... Era la canzone in voga in quel tempo e di quanti cuori ha fatto accelerare i battiti. E non fu la sola che egli lanciò. Tamagnot poté dirsi il bardo della guerra libica con Tripoli e Cin, cin, bum, bum, per Allah!. Non amava cantare da solo, voleva la compagnia ed a volte organizzava vere troupes di ambo i sessi. Negli ultimi tempi teneva con sé uno zoppo che possedeva un grazioso filo di voce tenorile, ma questo poveretto è morto.

Di grande valore storico, oltre ai titoli di alcune canzoni dell'Ottocento (*La Sartoretta, Il Caporal Trombetta*), è il riferimento ai Concorsi di Porta Susa in occasione della festa della «Regina del Mercato» durante i quali comparvero canzoni come *La verdurera, La regina del mercato, Son gelosa*, e anche *Turin - Cavoret an automobil*, successo di un altro noto cantastorie Giovanni Battista Gastaldi, meglio noto come Tito Livido.

Questi riferimenti ci fanno rivivere la Torino di quegli anni, non quella dei pizzi e delle carrozze, ma quella delle persone comuni, così ricche di umanità, che facevano risuonare la città di storie, musica e vita vera. Per noi, che abbiamo vissuto il fenomeno musicale nei suoi aspetti più classici o più frivoli - dalla musica dei teatri a quella dei divi degli anni 60 ai videoclip e alla musica su internet - forse è un po' difficile immaginare cosa volesse dire la musica dei cantastorie. Noi siamo solo ascoltatori, non c'è nessun rapporto tra noi e il nostro musicista preferito. Allora, invece, c'era un'interazione, quasi un dialogo, che faceva sì che ogni canzone avesse un significato per la collettività e l'esecuzione avesse un valore sempre diverso. Così riflette l'articolista senza nome della Stampa: *Come l'orologio segna le ore della giornata, così la canzone per i popolani divide i periodi della vita; basta che il labbro accenni ad una di queste frasi musicali perché la mente riveda come su d'uno schermo un dato episodio che il tempo sembrava avesse sepolto nell'oblio.*

Paola Olivetti

LA STORIA DEL VINO ARNEIS

Mi venne raccontata diversi anni fa da don Nicolao Cuniberti il quale a propria volta l'aveva rinvenuta conducendo ricerche su Revigliasco e altre zone del Piemonte. Si sviluppa così: nel corso dell'Ottocento, regnante Vittorio Emanuele II (gran cacciatore... non solo di selvaggina!) venne organizzata una battuta di caccia nel Roero per la cui riuscita fu contattato, tra gli altri, un esperto cacciatore di quelle zone. Il re e il suo seguito si mossero, al momento debito, verso la destinazione prevista. Per una serie di disguidi, a prelevare quel cacciatore, si presentò la carrozza regale in persona col monarca privo di uniforme ed ovviamente in abiti da caccia. Di conseguenza, il nostro eroe, invitato a salire a bordo non immaginò minimamente di che rango potesse essere quel signore seduto di fronte a lui. Domandò ingenuamente al suo interlocutore, ignorando appunto che fosse il re, come fare a riconoscere il re. Confessò infatti di non averne mai visto neppure un'immagine sui giornali. Vittorio Emanuele non rispose subito alla domanda. Solo una volta arrivati sul luogo dell'incontro disse al cacciatore che sarebbe stato facile riconoscerlo, in quanto il sovrano sarebbe stata l'unica persona a non togliersi il cappello per salutare.

Quando entrambi scesero dalla carrozza, tutti i convenuti, inchinandosi, si tolsero prontamente il cappello all'infuori del nostro che continuava ad ignorare di essere in presenza del re. A questo punto il sovrano, rivoltosi al cacciatore, chiese "hai capito adesso chi è il re?" Ma egli, per ingenuità o per ironia, (sempre senza togliersi il cappello) rispose: "O sun mi, o e 't ses ti!!!" (O sono io o sei tu!!!).

Di fronte a cotanta presunta sfrontatezza tra gli astanti calò un gelido imbarazzo che tuttavia il Re dissipò con una sonora risata, ribattendo a tono: "va la' va la' che e 't ses prope 'n bel ARNEIS!!!" (il vocabolo, in piemontese, è sinonimo di 'furbacchione', simpaticone e simili).

A questo punto, il nostro dette ulteriore prova di essere effettivamente un furbacchione perché trasse dalla tasca posteriore della giubba (la "cacciatora") una bottiglia di vino che propose al re con una solenne bicchierata. Fu un successo, tanto che Vittorio Emanuele fece grandi complimenti per quel nettare sino ad allora sconosciuto, almeno a lui. Al ritorno dalla battuta di caccia, ordinò al proprio segretario di procurargli una partita del vino "di quell'arneis che abbiamo conosciuto".

CO BE



NOVITÀ A REVIGLIASCO

COMPRO PRIMA IL VINO O LA BOTTIGLIA?

Visto il ripetuto successo riscosso dai vini roerini della ditta **Povero di Cisterna d'Asti**, forniti dalla **Gastronomia Pellitteri di Revigliasco** (affezionato sponsor delle feste di compleanno di Riasch Giurnal, come i nostri lettori già sanno), decolla una nuova simpatica iniziativa: la vendita del vino sfuso della stessa cantina **Povero**. Forte dell'affermata qualità e dell'ottimo rapporto qualità/prezzo, il vino sarà disponibile a prezzi enormemente competitivi.

Ma la cosa ancor più bella è che, come capitava al tempo che fu, chiunque potrà recarsi nella **Gastronomia Pellitteri** con il proprio contenitore per procurarsi lo splendido nettare di Bacco. Quanti invece giungeranno sprovvisti di bottiglia, bottiglione ed altri arnesi simili potranno comperarli, prima del vino, sempre nel negozio dei coniugi **Pellitteri**.

Al momento la dotazione vinicola disponibile è la seguente: Chardonnay, Dolcetto, Barbera, Cortese, Bonarda, Rosato, e un delizioso Grignolino. Scusate se è poco!

Angela e Bruno Pellitteri



CURIOSITÀ

In questi tempi di crisi si riascoltano, purtroppo, due espressioni tipicamente piemontesi, sinonimi di "andare in rovina": ANDE' DEL CUL (Andare del culo) e ANDE' A RAMENGO. Da dove derivano? Per capire entrambe bisogna fare un passo indietro di qualche secolo.

La prima si riferisce a una curiosa pena che veniva inflitta ai debitori insolventi di "nobil rango" che, per legge, non dovevano subire l'onta della galera. Consisteva in questo.

Il reo, una volta confiscatigli tutti i beni, veniva condotto sul luogo dell'esecuzione, ovvero una pubblica piazza nella quale era installato, in un punto ben visibile, un macigno di forma quadrata con il lato superiore lasciato appositamente grezzo.

Era scortato da due gendarmi alti e robusti. Giunto davanti al masso doveva pronunciare ad alta voce la formula "CEDO BONIS" (cedo i miei beni) rivolto alla folla.

Al che, i solerti accompagnatori, lo facevano girare con le spalle al pubblico, gli calavano i pantaloni e tutto il resto, dopodiché, afferratolo per le braccia, lo sollevavano e lo sbattevano col "lato B" ('el cul, in piemontese) sul masso. Il rito veniva ripetuto tre volte. Alla fine lo trascinarono via in modo che la folla sghignazzante potesse ben vedere e commentare lo stato dell'ammaccatissimo deretano....

Il secondo modo di dire, più tipicamente torinese, si riferisce alla drammatica condanna per impiccagione. L'esecuzione avveniva nel "rondò" della forca a Torino, all'angolo tra corso Regina Margherita e via Cigna, dove fin dal 1863 si tenevano appunto tali brutalità.

Capitò nel tempo che i proprietari dei palazzi antistanti (molti dei quali nobili influenti) - turbati da quei macabri eventi ma soprattutto consapevoli che gli stessi avevano provocato un sensibile deprezzamento degli stabili - si lamentarono fino ad ottenere il trasferimento delle esecuzioni in altra sede.

Venne quindi scelto un palazzo-prigione... ad ARAMENGO (provincia di Asti)!

CO BE

COSTRUZIONI METALLICHE TORINO

C.M.T. SNC

Strada Statale 29 Km 21 - 10026 SANTENA (TO)
Tel. 011.9493319 Fax 011.9493327 - E-mail cmtsantena@libero.it
Arredo d'interni - Recinzioni - Allestimento veicoli speciali
Studi e progettazioni su richiesta

CO BE

PANIFICIO PASTICCERIA **EL PANATE'**

consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense,
comunità, ristoranti, ecc...



Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

GRUPPO **SAI**
FONDIARIA
divisione **SAI**

FURINO snc
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**

Via Bruno Buozzi 9/G
10024 MONCALIERI
Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
Fax 011 641737
Sub Agenzia **B.G.O. PIETRO** - C.so Roma 79
Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

Ditta Gardino Coniugi

s.a.s. di **Gardino Giorgio & Enrico**
FERRAMENTA - UTENSILERIA

80 ANNI
1933-2013
GARDINO

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

IL PICCOLO VICOLO



Il profumo della petunia nera è intenso, il nero, sotto il sole regala delle sfumature particolari, i suoi petali fioriti diventano... rosso antico... accanto a destra c'è il gelsomino bianco (si è ripreso dall'inverso scorso quando il gelo e il freddo lo hanno ferito profondamente), a sinistra due vasi di rose quasi a dividere tanta intensità e poi... per non farci mancare niente... la menta che arriva da Pancalieri patria di questa profumatissima spezia. Dalla parte opposta c'è un vaso con i peperoncini rossi e verdi. Vi assicuro che sono "potenti", sostengono coloro che ne hanno beneficiato... e poi tanti "trovatelli" o "senza fissa dimora" che un giorno stanno qua e un giorno stanno là, a seconda di chi li mette accanto agli altri...
Bagnarne 10 o 11 non fa differenza!!!

Vi sto parlando del piccolo vicolo che costeggia la mia casa e che attraversa il centro storico di Revigliasco.

In questo periodo (siamo a metà giugno) ci sono tutte le piante fiorite e le farfalle dai colori bellissimi.

Il vicolo prosegue costeggiando la casa dei nostri vicini; anche loro cercano di mantenere la stessa prospettiva.

Tanti sono i colori, tanto il tempo che dedichiamo alle piante e ai fiori... i fiori insegnano la grazia, la gentilezza, la leggerezza; se li ami, loro ti ameranno, se parli con loro, fioriranno meglio.

Anche le piante... una in particolare raccolta perchè abbandonata ed ormai tutta secca sul bordo della strada; ebbene è stata rimessa nel vaso, pulita, bagnata, ora è bellissima, verde e rigogliosa e naturalmente ha anche un nome: "Pitosforo".

I fiori insegnano... come i bambini... che insegnano a noi adulti come vedere le cose, come ridere, come piangere, come giocare.

I bambini sono amici dei fiori... ogni mattina li sento passare accompagnati dai loro genitori e sono divertenti, curiosi di sapere come si chiama quel fiore o quella pianta, li accarezzano con garbo, quasi con paura di far loro del male, e poi corrono via verso la scuola... i bambini... loro sanno come ci si comporta: salutano, educati, composti...

Capita a volte, al mattino presto, che si debbano bagnare le piante e i fiori, perché con il caldo soffrirebbero troppo e mentre si sta compiendo questa operazione i piccoli salutano con la manina ed un sorriso ed è curioso notare quanto alcuni adulti invece siano così seri e pensierosi... quasi da non vedere le piante e i fiori e, talvolta, nemmeno noi!!!

I fiori e le piante Amano chi li ama e chi li rispetta... e un saluto non può che far piacere alle piante, ai fiori e a chi abita accanto al vicolo!!!

CROSA LIDIA
GIUGNO 2013

L'ANGOLO DEL GOLOSO



CHEESECAKE ALLE FRAGOLE

INGREDIENTI PER LA BASE: 200 g di biscotti secchi, 80 g di burro, a piacere 1 cucchiaino di cannella o di cacao, uno stampo a cerniera di 28 cm circa

PER LA FARCITURA

400 g di formaggio Philadelphia, 400 g di panna fresca, 40 g di zucchero a velo, 20 g di fogli di gelatina, 150 g di fragole, 1 cucchiaino di succo di limone, 20 g di zucchero semolato, 1 cucchiaino di fecola di patate

Spezzettare i biscotti e passarli nel mixer fino a sminuzzarli finemente, poi metterli in una ciotola. Sciogliere il burro in un tegame a fuoco dolce e versarlo sopra i biscotti mescolando bene. Aggiungere la cannella o il cacao (a piacere). Stendere il composto nella base dello stampo a cerniera e pressare bene con il dorso di un cucchiaino inumidito. Mettere in frigo per almeno mezz'ora.

Mettere fogli di gelatina in ammollo in una ciotola d'acqua per 15 minuti. Versare il formaggio in un contenitore e lavorarlo con la frusta fino a ottenere un composto liscio e cremoso. Montare con le fruste la panna fredda da frigo, unire lo zucchero a velo fino a che il composto diventa sodo. Incorporare a poco a poco il formaggio lavorando con la frusta dal basso verso l'alto.

In una casseruola aggiungere 2 cucchiaini d'acqua, insieme ai fogli di gelatina lavati e strizzati. Sciogliere i fogli a fuoco medio mescolando continuamente, poi incorporare la gelatina all'impasto di formaggio e panna, mescolando bene. Riempire la base di biscotto con l'impasto, livellando con una spatola o il dorso di un cucchiaino inumidito. Lasciare in frigo per almeno 3 ore.

DECORAZIONE: prendere 100 grammi di fragole e frullarle insieme allo zucchero semolato e ad un cucchiaino di limone. Versare il frullato in una casseruola, aggiungere un cucchiaino di fecola di patate sciolta in poca acqua fredda e lasciare addensare per un paio di minuti. Togliere dal fuoco e lasciare intiepidire un paio di minuti continuando sempre a mescolare. Conservare la salsa in frigo. Prima di servire il dolce ricoprire con uno strato di salsa e decorare con le fragole rimaste.

VARIANTI

Si possono sostituire le fragole con frutti di bosco. Incorporare parte della frutta all'impasto, o aggiungere del cioccolato all'impasto.

.....e beviamoci sopra

TÈ FREDDO AGLI AGRUMI

INGREDIENTI: Tè freddo, succo d'arancia, succo di mezzo limone, foglie di menta fresca, ghiaccio.

In uno shaker versare 2/3 di tè, 1/3 di succo d'arancia e il succo di limone. Shakerare energicamente e versare tutto in un bicchiere grande. Guarnire con le foglie di menta e una fettina di limone.

BEVANDA DISSETANTE

INGREDIENTI: succo d'arancia, succo di pompelmo, gazzosa, ghiaccio.

In uno shaker 1/3 di succo d'arancia, 1/3 di succo di pompelmo e del ghiaccio, shakerare energicamente, versare tutto in un bicchiere grande e aggiungere la gazzosa fino a riempire il bicchiere. Decorare con una fetta di arancia.

Elena Quagliolo

CONDOGLIANZE

UN GRAVE LUTTO A REVIGLIASCO

Non ce la sentiamo di scrivere del grave lutto che ha colpito la famiglia Bonino. Ci limitiamo a pubblicare ciò che gli amici hanno scritto di MONDO ma soprattutto trascriviamo una parte del ricordo, letto in chiesa, dal nostro ex parroco, don Filippo. Ci auguriamo che questo numero di **Riasch Giurnal** rimanga un buon ricordo per tutti, ma soprattutto per i cari famigliari di **Edmondo Bonino**.



Ciao grande amico MONDO; purtroppo nella vita ci sono questi momenti, che non vorresti passare mai, ma, ahimè, ci sono e bisogna superarli.

Ti voglio ricordare sorridente e felice, amante della vita ed operoso come pochi, sempre pronto ad aiutare, fare, inventare e realizzare capolavori come il carnevale ed altre manifestazioni.

Mi restano in testa tanti ricordi di TE ma, uno su tutti, quel gesto buffo dello spostamento degli occhiali per vedere da vicino.

Mi auguro che in paradiso tu possa trovare quella serenità che meriti e voglio pensarti in mezzo ai miei miti: Lucio Dalla che scrive testi, Lucio Battisti che canta e TU che dipingi con il tuo pennello di azzurro questo mondo che in quel maledetto 17 aprile si è dipinto di buio.

CIAO GRANDE AMICO

LUIGI PRINA

Una drammatica giornata per la famiglia Bonino, per Luisa, Francesca, Isabella, per i generi, per la piccola Martina, ma anche una giornata orribile per i tanti amici di Mondo e per tutta Revigliasco, perchè Edmondo Bonino era benvenuto ed apprezzato da tutti per il suo spirito sempre giovane ed entusiasta, per il suo coraggio nell'abbracciare idee nuove ed esperienze diverse, per la sua correttezza, la sua professionalità, per la disponibilità dimostrata in tanti anni. Per molti era ancora quell'uomo di neanche trenta anni che aveva preso sotto braccio un gruppo di ragazzi revigliaschesi di 15-20 anni e li aveva trascinati ad organizzare concerti e manifestazioni (chi non ricorda i *Farinej d'la brigna* con 1000 spettatori in piazza Sagna??). Era quello che, sempre disponibile alle richieste della Pro Revigliasco, si arrampicava sul Castello a montare la Stella di Natale ed organizzava la squadra del palio dei Borghi. Era il trascinatore che portava un gruppo di revigliaschesi all'Idroscalo di Milano a prendere il primo premio ad un concorso nazionale. Era il promotore dei carri di Carnevale e di tante altre iniziative. Ma era soprattutto un amico vero, sempre pronto quando c'era un bisogno di dare una mano che si trattasse della Pro Loco o di un amico qualsiasi. Ultimamente lo avevo visto un pò stanco e con il ginocchio dolente per una caduta ma sempre con la volontà di fare e di trovare nuove sfide. Soprattutto Mondo era legato alla sua famiglia alla quale vanno tutto il nostro affetto ed amicizia e a cui dobbiamo dare il nostro incoraggiamento a superare questo terribile momento. Ciao Mondo, ci mancherai!!!

MARINO BRICCARELLO

Bonino già una volta rischiò la morte cadendo dai tetti dove lavorava anche come muratore nella sua casa per risparmiarne. Le mie, le sue e le vostre preghiere ottennero il miracolo ed egli guarì perfettamente, per tornare a portare le sue bambine alla Casalpina di Puys. Guarì per trasformare sempre in meglio la sua abitazione popolare in una specie di villa in competizione con le ville costruite da grandi architetti. Guarì per praticare l'ospitalità nella sua casa rinnovata ove mi invitò l'anno scorso. Al pranzo molto accurato dalla sua Luisa vennero tanti amici, da Stefano Rosso organista e organaro a Gabriele Facciotti, quello che era il più piccolo a venire alla Casalpina ed era ora un bel ragazzo barbuto all'università. In quell'occasione Bonino ci invitò nella sala alta da pranzo, mentre in basso si vedevano correre galline e caprette. All'ingresso e all'uscita era fermo in cortile un bel furgoncino colorato in verde con la scritta in giallo: DITTA BONINO E C. DECORATORE. In realtà Bonino era più che un imbianchino quando aveva cominciato la sua carriera di autodidatta; era artigiano, artista, sportivo, pittore. Insieme all'amico Beppe Peyretti copriva un vasto territorio ben oltre la piccola Revigliasco. Giunse fino a Torino quando io, memore delle nostre colline, volli piantare un ulivo nel cortile-giardino della Casa del Clero, zona Mirafiori, ove io abito da 10 anni, lo chiamai. Arrivò con il suo fuoristrada portando una bellissima pianticella di ulivo che aveva preso da Valerio Barbetta. Scavò con il suo badile, versò il suo terriccio e pose la pianta di ulivo appoggiandola a un bastone e la legò in due punti perchè fosse sicura allo spumeggiare dei venti e delle tempeste. Lui lavorava come fosse a casa sua e io lo guardavo come se fossi ancora a Revigliasco.

Bonino, come tanti altri, era amato da tutti. Le genti di Revigliasco si vogliono bene, perchè hanno imparato a soffrire e ad aiutarsi. E quando anche solo tre o quattro stanno insieme come cristiani, Dio è qui. Dio è qui per lui, è qui per la sua famiglia, è qui per tutti noi...

DON FILIPPO NATALE APPENDINO

IL PENSIERO BREVE

«Vivi come se dovessi morire domani.
Impara come se dovessi vivere per sempre.»

M. Gandhi

Azienda Agricola CARBINI ALDO
di Carbini e Osella

Galline a terra
Uova fresche per la Famiglia, per i Ristoratori

S.da Valle Sauglio, 34 - Pecetto T.se
Tel. e Fax 011.860.91.57

edicola tabacchi

ELISA

GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI
ARTICOLI REGALI
GRATTA E VINCI - LOTTO

Via Beria 38 b - Revigliasco
011 8131047

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo



Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

r.it.co.
P E T R O L I



Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it